

Alta Velocità, la protesta si sposta a Roma

I sindaci di Eboli, Battipaglia, Buccino, Campagna, Contursi, Palomonte e Sicignano il 23 luglio al Ministero: «Basta briciole, tempo scaduto»

di **Francesco Faenza**

EBOLI

Si sposta a Roma la protesta dei sindaci iniziata ieri agli svincoli autostradali di Eboli e di Campagna. Alta Velocità, promesse mancate: otto fasce tricolori della piana del Sele e dell'Alto Sele ieri hanno alzato la voce con una manifestazione di protesta. Contestazione che non si ferma. «Siamo pronti a scendere in piazza a Roma. Per noi solo briciole per i territori, il tempo è scaduto». Sale la tensione quindi tra i Comuni del Salernitano attraversati dal tracciato dell'Alta Velocità. I sindaci di Eboli, Battipaglia, Buccino, Campagna, Contursi Terme, Palomonte e Sicignano degli Alburni annunciano una mobilitazione pubblica a Roma, prevista per mercoledì 23 luglio 2025, alle ore 11.30, dinanzi alla sede del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. Il motivo della protesta è il drastico ridimensionamento delle risorse destinate alle opere compensative per i territori interessati dai cantieri AV. Inizialmente, era stato concordato un ristoro pari al 2% del valore dell'appalto, ovvero 36 milioni di euro, con la possibilità - nero su bianco - di un'integrazione fino a 100 milioni di euro. Una cifra che avrebbe consentito interventi strutturali, progetti di rigenerazione urbana e miglioramento della vivibilità nei territori pesantemente impattati dall'infrastruttura ferroviaria. Tuttavia, la comunicazione ufficiale giunta ai Comuni ha ribaltato le aspettative: lo stanziamento sarà dimezzato, fermandosi all'1% del valore dell'appalto, cioè 18 milioni di euro, cui si aggiungono solo 15 milioni da distribuire su tre annualità (2026-2028). Una somma ritenuta irrisoria e inaccettabile dai sindaci, che denunciano il mancato rispetto degli accordi iniziali. «Non possiamo accettare che le nostre comunità paghino il

prezzo di un'opera nazionale senza riceverne alcun beneficio reale - si legge nel comunicato congiunto -. Chiediamo al Ministero delle Infrastrutture l'immediato riavvio del Tavolo tecnico e lo stanziamento di risorse congrue, in linea con gli impegni presi. Non si può sventrare un territorio senza riconoscere un adeguato ritorno in termini di investimenti, viabilità, servizi e tutela ambientale». L'appello è rivolto anche alla Regione Campania, sollecitata ad accompagnare il percorso di compensazione destinando ulteriori fondi, sul modello già sperimentato per la linea Napoli-Bari, dove è stata prevista una significativa quota di risorse dedicate al territorio attraversato dal tracciato. I sindaci annunciano che, in assenza di risposte, si presenteranno a Roma con le fasce tricolori e con la determinazione di bloccare i cantieri, qualora non vi sia un cambio di passo.

«Il tempo delle attese è finito. Ora servono risposte concrete e tempi certi. Le nostre comunità meritano rispetto. Non siamo contro l'Alta Velocità, ma pretendiamo che venga realizzata senza calpestare i diritti dei cittadini», affermano con fermezza i primi cittadini. La protesta del 23 luglio sarà il primo atto di un percorso di mobilitazione che potrebbe estendersi, coinvolgendo anche le popolazioni locali e le categorie economiche. L'obiettivo è chiaro: ottenere giustizia per territori finora lasciati ai margini, pur essendo al centro di una delle più imponenti trasformazioni infrastrutturali del Paese. Intanto, sul social e nelle comunità si sta già facendo largo l'hashtag #AltaVelocitàEqua, a sottolineare che l'innovazione e il progresso non possono e non devono escludere nessuno.



I sindaci dei Comuni attraversati dall'Alta Velocità ieri mattina durante la protesta al cantiere di Eboli

FOTORELIZIONE FERRARIATA